

LE EMOZIONI CHE HANNO FATTO L'ETÀ MODERNA

Società & cultura. Dagli spazi urbani alle feste del Rinascimento, dalla musica nelle celebrazioni funebri all'emotività suscitata da guerre e battaglie: così il tema dei sentimenti contribuisce a raccontare un'epoca storica

di Massimo Firpo

Per quanto bistrattata in un sistema dell'istruzione pubblica sempre più consegnato da una malapolitica nelle mani di agguerriti pedagogisti, psicologi e docimologi, impegnati ad abbassarne il livello qualitativo, la storia resta comunque fedele al suo Dna votato al perenne rinnovamento, via via che nuovi problemi si affacciano sul presente e muta lo sguardo rivolto al passato attraverso nuovi filtri e nuove prospettive. Quasi un secolo è trascorso dalla progressiva apertura della storia alle altre scienze sociali poi culminata nella feconda esperienza delle «Annales» di Marc Bloch, Lucien Febvre e poi Fernand Braudel, anch'essa via via esauritasi ma decisiva per inaugurare altri canali e metodi di ricerca sul mondo dei vinti, sulla cultura popolare, sui sentimenti e le mentalità, sulle identità sessuali e personali, sulle peculiarità di genere, sull'infanzia e rapporti con i bambini, sui margini di autonomia e differenza della sensibilità religiosa dentro o fuori le Chiese confessionali, sulle modalità di alfabetizzazione, lettura e censura e mille altre questioni, fino alle odierne «connected histories» nell'età della globalizzazione, con l'attenzione posta sulle interazioni tra gli europei conquistatori del mondo e la cultura dei popoli e paesi con i quali venivano in contatto.

Altri studiosi – soprattutto francesi – hannopoi ulteriormente allargato il campo: agli odori, al mare o all'ombra degli alberi come luoghi emotivamente significativi, all'igiene e alla cura del corpo, alla bellezza, al lavoro, alla vita sessuale, ai cinque sensi e alla loro interazione, al rapporto con il proprio corpo.

Anche i sentimenti, gli affetti, le sensibilità, le paure, le passioni, i gusti hanno una storia, una storia affascinante che merita di essere studiata e di

cui comunque occorre tener conto anche per capire la «grande storia» dei potenti della terra, quella che insegnano i manuali. Un sommo studioso quale Marc Bloch diceva che lo storico si dirige sempre là dove sente odore di carne umana, e dunque la storia è sempre a caccia di nuove prede, ormai slegata dalle sue origini tutte e solo politiche, dinastiche, ecclesiastiche, diplomatiche e dai suoi legami privilegiati con le monarchie e poi con gli Stati nazionali quale strumento della loro costruzione ideologica e narrativa, dalle guerre e dalle paci, dal farsi e disfarsi delle carte politiche, dalle istituzioni pubbliche, dalle ideologie e pratiche del potere, dai corsi e ricorsi della vita economica.

Tra le nuove frontiere della ricerca storica figura dunque, da almeno un ventennio e più, anche la storia delle emozioni, il che non stupisce affatto in un mondo in cui sempre più spesso il ruolo delle pulsioni emotive sembra sostituire quello della razionalità. Basta guardare le pubblicità televisive, per esempio, per constatare come la desiderabilità di un oggetto sia proporzionale alla sua (presunta) capacità di suscitare emozioni, che si tratti di un'automobile o di un cioccolatino, di un quiz o di una vacanza, di una bevanda o di un sapone profumato. Non è questo, naturalmente, il terreno della storia delle emozioni affrontato in

questo libro, che si propone invece come studio serio e documentato di aspetti cruciali della storia culturale e sociale del passato, anche se non pochi sono i problemi che essa pone nell'individuare le fonti, valutarne il significato, trarne le conseguenze, formulare giudizi, al punto che alcuni studiosi si sono indotti a metterne in discussione il valore e la credibilità (molto utile e ricca di informazioni e orientamenti è la Bibliografia ragionata posta a con-

clusione del volume).

Certo, si tratta di problemi delicati. Non è facile infatti percepire, capire, ricostruire con rigore scientifico le emozioni degli uomini del passato, teste coronate o gente comune che fossero, letterati capaci di affidarle alla pagina scritta o semianalfabeti, chierici e laici, uomini e donne. Non è facile individuare fonti che permettano di raccontare in modo convincente la loro storia, i loro cambiamenti, le loro forme di manifestazione, i loro livelli di consapevolezza. Non è facile misurare la distanza tra passato e presente ed evitare quindi di cadere in più o meno arbitrarie analogie tra le emozioni di ieri e quelle di oggi.

È a questa sfida storiografica che il libro risponde, affrontando una casistica molto varia nell'Italia dell'età moderna che, tra rituali collettivi ed esperienze individuali, tra vita quotidiana e momenti eccezionali, investe il modo di percepire e sentire gli spazi urbani di una città, le feste del Rinascimento, il significato della musica nelle celebrazioni funebri e le reazioni che ne scaturivano, i sentimenti suscitati da guerre e battaglie tra condottieri e uomini d'arme, le contraddittorie tensioni interiori sperimentate da inquisitori, confessori e penitenti nell'espletare i loro compiti giudiziari e pastorali, il senso e le inflessioni dell'amicizia tra uomini e donne fino ai tormenti degli autori al momento di dare alle stampe le loro opere.

Questo sommario elenco evidenzia dunque come gli otto saggi qui raccolti, generalmente di alta qualità,



affrontino i temi più vari, in luoghi e tempi molto diversi, sulla base di fonti molteplici. Essi non costituiscono tuttavia soltanto un variegato campione «di ricerche in corso e possibili», ma anche altrettanti seppur embrionali tasselli di un problema generale che il titolo dell'introduzione, *Verso una storia dell'esperienza*, riassume efficacemente, muovendo «dall'impressione che nel panorama accademico ed editoriale italiano lo studio di questo nodo tematico sia ancora sottorappresentato rispetto al suo potenziale». Un progetto ambizioso, ma senza dubbi ricco di interesse per portare alla luce sensibilità e reazioni individuali e collettive ai fatti grandi e piccoli della storia così come alle vicende del quotidiano, all'incombere del presente, con il loro carico emozionale e i loro mutamenti nel corso del tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A cura di Alessandro Arcangeli
e Tiziana Plebani**

**Sensibilità moderne.
Storie di affetti, passioni
e sensi (secoli XV-XVIII)**
Carocci, pagg. 200, € 22

Ercole de' Roberti. «La raccolta della manna», 1493-96, dalla mostra «Rinascimento a Ferrara. Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa», Ferrara, Palazzo dei Diamanti, fino al 19 giugno

